COMMISSIONE VI

FINANZE

107.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 1° AGOSTO 1991

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **FRANCO PIRO**

INDICE

PAG.

Sostituzione:

Piro Franco, *Presidente* 3

Sui lavori della Commissione:

Piro Franco, *Presidente* 3, 4, 5

Bastianini Attilio, *Sottosegretario di Stato per l'industria il commercio e l'artigianato* 3

Bellocchio Antonio (gruppo comunista-PDS) 4, 5

Serrentino Pietro (gruppo PLI) 3, 4

Usellini Mario (gruppo DC), *Relatore* 4

Vincenzo Visco (gruppo comunista-PDS) 4

Proposte di legge (Seguito della discussione e approvazione):

Senatori Mancino ed altri: Modifica dell'articolo 48, comma 6, del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, riguardante la tassazione delle indennità percepite dai membri del Parlamento nazionale, del Parlamento europeo, dei Consigli regionali e della Corte costituzionale *(Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato)* (5904);

Lanzinger ed altri: Interpretazione autentica del comma 6-bis del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 154, relativa alla tassazione delle indennità percepite dai membri del Parlamento nazionale e del Parlamento europeo (4003);

Gava ed altri: Modifica del comma 6 dell'articolo 48 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, riguardante la tassazione delle indennità percepite dai membri del Parlamento nazionale, del Parlamento europeo, dei consigli regionali e della Corte costituzionale (5890) .. 5

Piro Franco, *Presidente* 5, 7, 8

Sacconi Maurizio, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 8

Usellini Mario (gruppo DC), *Relatore* 6, 7

Votazione nominale:

Piro Franco, *Presidente* 8

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9.

RENATO RAVASIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Sostituzione.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 19, comma 4, del regolamento, il deputato Gei sostituisce il deputato Sinesio.

Sui lavori della Commissione.

PRESIDENTE. Poiché non si è potuto procedere allo svolgimento della seduta in sede legislativa convocata alle 8,30 per l'assenza di rappresentanti del Governo, nel frattempo si è anticipata la riunione dell'Ufficio di presidenza. In attesa dell'arrivo di un membro dell'esecutivo, sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 9, è ripresa alle 9,5.

PRESIDENTE. Il sottosegretario Bastianini desidera fare una comunicazione alla Commissione.

ATTILIO BASTIANINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Voglio invitare la Commissione a valutare l'opportunità di calendarizzare l'espressione del parere sul provvedimento relativo agli incentivi per le piccole imprese, già approvato dalla Camera e tornato ieri all'esame della Commissione attività produttive perché modificato dal Senato. I motivi per cui sollecitiamo l'espressione di questo parere sono legati ai tempi di approvazione definitiva del provvedimento che, dovendo tornare al Senato per una ulteriore lettura, corre il rischio di sovrapporsi alle scadenze della sessione di bilancio. Si tratta di un provvedimento attesissimo da una serie di categorie, in relazione al quale finora i due rami del Parlamento hanno lavorato molto bene.

Pur comprendendo la difficoltà di esprimere un parere così rapidamente su un provvedimento di tanta importanza, invito i colleghi a riflettere sulle difficoltà cui si andrebbe incontro se tale parere non pervenisse subito.

PIETRO SERRENTINO. La richiesta del sottosegretario ci invita a dimostrare sensibilità nei confronti di provvedimenti esaminati da altre Commissioni, cosa che altri non hanno fatto nei confronti nostri. Esemplare in tale senso è la vicenda del progetto di legge n. 5.000: la Commissione finanze ha da tempo approvato un emendamento all'articolo 5 di quel provvedimento sul quale la Commissione ambiente non ha ancora espresso il prescritto parere.

Poiché ritengo sia bene dare un esempio di senso di responsabilità di fronte a situazioni di necessità e di urgenza, dichiaro la nostra disponibilità a soddisfare, se possibile, le richieste del Governo. Ripeto che, anche se non è prassi di altre Commissioni accelerare i tempi in questo modo, è bene che la nostra Commissione dia un esempio di responsabilità.

VINCENZO VISCO. Signor presidente, ritengo che la richiesta del Governo sia inutile, in quanto i pareri possono essere espressi solo dopo che i testi sono stati esaminati e studiati. Nel caso del provvedimento relativo alle piccole imprese, ci troviamo di fronte ad una modifica del Senato riguardante una materia specifica della Commissione finanze, tra l'altro non certo di poco conto.

Non mi pare, quindi, che vi siano le condizioni per poter esprimere il previsto parere entro la giornata odierna. Oltre tutto, considerato che per la ripresa dei lavori dopo la pausa estiva è convocata la Commissione dei trenta per l'esame dello schema di decreto relativo alle agevolazioni, il provvedimento sulle piccole imprese potrà essere esaminato in quell'occasione e comunque in tempo utile perché il Senato possa approvarlo definitivamente prima della sessione di bilancio.

PRESIDENTE. Ho il dovere di comunicare che il presidente della X Commissione, onorevole Viscardi, ha ripetutamente sollecitato l'espressione del parere sul provvedimento relativo alle piccole imprese e che nella giornata di ieri ho ricevuto un ulteriore sollecito.

Ferma restando la difficoltà oggettiva derivante dal fatto che il testo è disponibile soltanto oggi, sento il dovere morale di rivolgervi un ultimo appello.

Condivido le considerazioni dell'onorevole Serrentino sul progetto di legge n. 5000, collegato alla finanziaria dello scorso anno: è inutile che continuiamo a protestare; l'unico modo per andare avanti, in mancanza del parere della Commissione ambiente, è assumere la decisione di chiederne la remissione in Assemblea. Altrimenti il ministro Sterpa continuerà a chiedermi perché non concludiamo l'*iter* del provvedimento, mentre i giornali continueranno ad addebitarne la colpa alla Commissione finanze della Camera. Ciò è falso, ma le carte false contro la Commissione finanze in questi giorni si sprecano per altre e meno nobili ragioni !

Per i motivi che ho esposto chiedo alla Commissione di valutare se esistano le condizioni per procedere all'esame del provvedimento nella giornata odierna.

MARIO USELLINI. A fronte della richiesta del Governo, esiste il problema oggettivo relativo al fatto che non è stato possibile valutare il testo del disegno di legge sulle piccole imprese, distribuito soltanto oggi.

Ritengo che le considerazioni del collega Visco siano fondate e che potremo licenziare il testo alla ripresa dei lavori parlamentari dopo la pausa estiva.

ATTILIO BASTIANINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Al momento si è registrato l'assenso di tutti i gruppi per richiedere il trasferimento alla sede legislativa su cui l'Assemblea non si è ancora pronunciata.

ANTONIO BELLOCCHIO. L'atteggiamento di cautela assunto da alcuni gruppi nei confronti della richiesta del Governo non deve intendersi come un atto di ritorsione nei confronti della Commissione ambiente per il fatto che quest'ultima non si è ancora espressa sull'emendamento trasmessole riguardo al progetto di legge n. 5000.

Tuttavia posso assicurare il rappresentante del Governo che la Commissione esaminerà il provvedimento sulle piccole imprese prima dell'inizio della sessione di bilancio. Assicuriamo anche che non vi è il rischio che esso venga affossato.

PRESIDENTE. Il chiarimento fornito dall'onerevole Bellocchio appare molto opportuno.

Vorrei chiedere all'onorevole Serrentino di precisare quali iniziative intenda proporre in relazione al progetto di legge n. 5000.

PIETRO SERRENTINO. Intendo proporre alla Commissione di deliberare la remissione in Assemblea del disegno di legge n. 5000.

PRESIDENTE. Ci troviamo davanti a due proposte, quella di rinviare l'esame del testo alla ripresa dei lavori parlamentari, assicurando il Governo che il parere sarà espresso prima dell'inizio della sessione di bilancio, e quella, avanzata dal collega Serrentino, di remissione in Assemblea del testo.

Concordo con quest'ultima ipotesi che permetterà di chiarire le responsabilità del ritardo nell'approvazione del disegno di legge stesso, visto che ancora ieri il ministro Sterpa, in buona fede, mi ha chiesto le ragioni per cui la Commissione finanze lo bloccherebbe.

Ricordo ai colleghi che per quattro volte siamo arrivati sul punto di concludere. Ritengo sia giunto il momento di far emergere di chi sono le responsabilità, senza con ciò volere espropriare le altre Commissioni delle loro competenze.

ANTONIO BELLOCCHIO. Desidero invitare i colleghi ad una maggiore cautela: nei giorni scorsi la Commissione ambiente aveva infatti in calendario l'espressione del parere sul disegno di legge n. 5000, ma non ha potuto procedere a causa dei concomitanti lavori in Assemblea. Ritengo quindi opportuno rinviare la questione alla ripresa autunnale, comunicando nel frattempo al Governo che si registra un grave ritardo affinché, trattandosi di un atto di sua iniziativa, si faccia carico della necessità di accelerare i lavori. In ogni caso, è bene che il Governo conosca l'orientamento della Commissione finanze.

PRESIDENTE. Mi sembra che la proposta dell'onorevole Bellocchio possa venire incontro ad entrambe le esigenze espresse: il Governo viene informato che alla ripresa dei lavori la Commissione finanze deciderà se rinviare in Assemblea l'esame del disegno di legge n. 5000. In tal modo, inoltre, la Commissione ambiente avrà tutto il tempo per esprimere il parere richiesto.

ANTONIO BELLOCCHIO. Vorrei sapere dal presidente come la Commissione intenda proseguire i suoi lavori. Mi risulta, infatti, che sta per riunirsi il Comitato dei nove per l'esame del disegno di legge n. 5050 al quale, avendo presentato alcuni emendamenti, intenderei prendere parte.

PRESIDENTE. Essendo giunti i rappresentanti del Governo, si può finalmente procedere allo svolgimento della seduta in sede legislativa.

Discussione delle proposte di legge senatori Mancino ed altri: Modifica dell'articolo 48, comma 6, del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, riguardante la tassazione delle indennità percepite dai membri del Parlamento nazionale, del Parlamento europeo, dei Consigli regionali e della Corte costituzionale (Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato) (5904); Lanzinger ed altri: Interpretazione autentica del comma 6-bis del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 154, relativa alla tassazione delle indennità percepite dai membri del Parlamento nazionale e del Parlamento europeo (4003); Gava ed altri: Modifica del comma 6 dell'articolo 48 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, riguardante la tassazione delle indennità percepite dai membri del Parlamento nazionale, del Parlamento europeo, dei consigli regionali e della Corte costituzionale (5890).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata delle proposte di legge di iniziativa dei senatori Mancino, Pecchioli, Fabbri, Gualtieri, Bono Parrino, Riva, Fiocchi e Corleone: « Modifica dell'articolo 48, comma 6, del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, riguardante la tassazione delle indennità

percepite dai membri del Parlamento nazionale, del Parlamento europeo, dei Consigli regionali e della Corte costituzionale », già approvata dalla VI Commissione permanente del Senato nella seduta del 31 luglio 1991; e dei deputati Lanzinger, Scalia, Mattioli: « Interpretazione autentica del comma 6-bis del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 154, relativa alla tassazione delle indennità percepite dai membri del Parlamento nazionale e del Parlamento europeo »; Gava, Quercini, Andò, Visco, Del Pennino, Lanzinger, Caria, Battistuzzi Balestracci, Macciotta, Buffoni e Tessari: « Modifica del comma 6 dell'articolo 48 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, riguardante la tassazione delle indennità percepite dai membri del parlamento nazionale, del Parlamento europeo, dei consigli regionali e della Corte costituzionale ».

Comunico che la Commissione affari costituzionali ha espresso un nulla osta sulla proposta di legge n. 5094, la Commissione lavoro ha espresso parere favorevole sulle proposte di legge n. 5094 e n. 5990 e la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sulle tre proposte di legge all'ordine del giorno.

L'onorevole Usellini ha facoltà di svolgere la relazione.

MARIO USELLINI, *Relatore*. Il provvedimento all'ordine del giorno, nella sostanza, recepisce le disposizioni dell'articolo 1 della proposta di legge n. 5890, volto a modificare l'articolo 48, comma 6, del testo unico delle imposte sui redditi, aumentando dal 70 all'82 per cento la parte imponibile delle indennità percepita dai membri dei Parlamenti nazionale ed europeo, dei consigli regionali e della Corte costituzionale.

Devo esprimere dissenso rispetto alla relazione che accompagna la proposta di legge n. 5890, sottoscritta dai capigruppo della Camera laddove l'attuale regime viene valutato nei termini seguenti: « Siamo certi che non sfuggirà all'attenzione e alla sensibilità dei colleghi l'importanza, etica e politica, della modifica proposta con la presente proposta di legge intesa, come essa è, da un lato ad eliminare un privilegio, dall'altro a dare concreta dimostrazione della piena consapevolezza che i membri del Parlamento hanno della difficile congiuntura che il paese sta attraversando, a causa soprattutto della delicata situazione della finanza pubblica ».

Ritengo che tale motivazione sia errata nella sostanza e non comprenda adeguatamente il significato dell'attuale regime di tassazione dell'indennità. Come è noto l'articolo 48 del testo unico delle imposte sui redditi stabilisce modalità speciali di tassazione per alcune categorie di reddito che non sono da lavoro dipendente, ma che vengono a questo assimilate in forza della legge. Il regime fiscale, però, tiene conto della loro peculiarità.

La ragione per la quale soltanto il 70 per cento delle indennità di questi soggetti finora è stato assoggettato a tassazione, sta nel fatto che questi soggetti, in forza degli incarichi ricoperti, nella maggior parte dei casi sono costretti ad avere una doppia residenza, a vivere in due sedi distinte: l'abitazione e il luogo dove svolgono la loro attività istituzionale. Tale situazione comporta oneri oggettivi e poiché le indennità corrisposte per rimborso spese vengono quantificate forfettariamente e assommano a circa 200 mila lire giornaliere per quindici giorni al mese, credo che tutti i colleghi siano in grado di assumere di fronte all'opinione pubblica la responsabilità di affermare che tale somma non è sufficiente a coprire le spese.

Non credo rappresenti un atto di sensibilità nei confronti del paese affermare che questo particolare trattamento fiscale costituisce un'agevolazione. La norma è stata inserita nel testo unico presentato dal ministro e recepisce l'ordinamento nel senso di tutelare situazioni che attraverso la legge vengono ricondotte ad equità; tant'è vero che un trattamento particolare viene mantenuto per altre categorie come, per esempio, i rappresentanti dei comuni, per i quali francamente è meno pressante

il problema della doppia residenza. Eventualmente, quindi, si dovrebbe valutare più attentamente la corrispondenza tra questo regime fiscale e le effettive necessità.

Ciò premesso, tenuto conto dell'alta responsabilità politica che rivestono i firmatari delle proposte di legge n. 5890 e n. 5904, che sono rispettivamente i capigruppo di Camera e Senato, propongo che la Commissione si esprima favorevolmente sulla proposta di legge approvata dal Senato, la quale, al comma 2, prevede anche una norma che regola il regime di applicazione delle ritenute d'acconto su questi compensi.

PRESIDENTE. Ringrazio il collega Usellini del quale condivido l'impostazione e le conclusioni.

Ritengo che il risparmio derivato dall'approvazione della normativa in esame possa essere impiegato come copertura di una piccola e buona proposta di legge in relazione alla quale da molti mesi si attende che la Commissione bilancio esprima il proprio parere. Mi riferisco al provvedimento volto a sanare una sostanziale ingiustizia perpetrata nei confronti delle vittime del dovere, attraverso l'assimilazione alla rendita INAIL del trattamento risarcitorio previsto per finanzieri, carabinieri, agenti di polizia e vigili del fuoco.

La Commissione finanze ha chiesto ripetutamente alla Commissione bilancio l'espressione del parere, ma il presidente D'Acquisto ci ha comunicato che il Governo non è stato ancora in grado di predisporre la relazione tecnica, che non dovrebbe presentare difficoltà, dal punto di vista della copertura, in quanto oggetto del provvedimento sono, in definitiva, imposte non dovute.

Mi permetto di condizionare il mio voto favorevole sul provvedimento in esame all'accoglimento di questa mia proposta.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

MARIO USELLINI, *Relatore*. Condivido le considerazioni del presidente e propongo la formulazione di un apposito ordine del giorno.

PRESIDENTE. Accolgo il suggerimento del collega Usellini e ricordo che la questione che ho sollevato è anche oggetto di un emendamento presentato al disegno di legge n. 5869, di conversione del decreto-legge n. 196, oggi all'esame della Camera.

MARIO USELLINI, *Relatore*. Propongo che sia scelta come testo base per la discussione la proposta di legge n. 5904.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta del relatore.

(È approvata).

Passiamo all'esame dell'articolo unico. Ne do lettura:

ART. 1.

1. Il comma 6 dell'articolo 48 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, è sostituito dal seguente:

« 6. Le indennità di cui alla lettera *g)* del comma 1 dell'articolo 47 percepite dai membri del Parlamento nazionale, del Parlamento europeo, dei Consigli regionali e dai membri della Corte costituzionale costituiscono reddito nella misura dell'82 per cento del loro ammontare al netto dei contributi previdenziali. Le restanti indennità indicate nella medesima lettera *g)* del comma 1 dell'articolo 47 costituiscono reddito nella misura del 70 per cento del loro ammontare al netto dei contributi previdenziali ».

2. Ai fini dell'applicazione di quanto disposto dal primo periodo del secondo comma dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e dal secondo periodo del quarto comma dell'articolo 29 del mede-

simo decreto, le ritenute sulle indennità di cui alla lettera *g)* del comma 1 dell'articolo 47 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, sono commisurate sulla parte del relativo ammontare che costituisce reddito.

3. La presente legge si applica con decorrenza dal 1° gennaio 1992.

Trattandosi di articolo unico al quale non sono stati presentati emendamenti, la proposta di legge sarà direttamente votata per appello nominale.

Passiamo all'ordine del giorno. Ne do lettura:

« La VI Commissione,

esaminata la proposta di legge n. 5904,

invita il Governo

ad utilizzare le maggiori entrate derivanti dall'approvazione della normativa come copertura del provvedimemto relativo alla equiparazione alle pensioni di guerra del risarcimento concesso alle vittime del dovere ».

0/5904/VI.

Piro, Patria, Auleta, Visco, Parigi, Grillo Salvatore, Serrentino.

MAURIZIO SACCONI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Lo accolgo.

PRESIDENTE. In qualità di primo firmatario dell'ordine del giorno, insisto perché venga votato. Pertanto, lo pongo in votazione.

(È approvato).

La proposta di legge sarà immediatamente votata per appello nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale sull'articolo unico della proposta di legge n. 5904, esaminata nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Proposta di legge senatori Mancino ed altri: « Modifica dell'articolo 48, comma 6, del testo unico delle imposte sui redditi approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, riguardante la tassazione delle indennità percepite dai membri del Parlamento nazionale, del Parlamento europeo, dei consigli regionali e della Corte costituzionale » *(Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato)* (5904):

Presenti e votanti 25
Maggioranza 13

Hanno votato *sì* 25
Hanno votato *no* 0

(La Commissione approva).

Risultano pertanto assorbite le abbinate proposte di legge n. 5890 e n. 4003.

Hanno votato sì:

Auleta, Bellocchio, Bortolani, Bruzzani, Ciaffi, Degennaro, Di Pietro, Farace, Ferrari Wilmo, Fiori, Grillo Luigi, Grillo Salvatore, Patria, Pellizzari, Piro, Ravasio, Romani, Rosini, Serra, Serrentino, Sinesio, Tarabini, Umidi Sala, Usellini e Visco.

La seduta termina alle 9,35.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI ED ORGANI COLLEGIALI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. PAOLO DE STEFANO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia delle Commissioni ed Organi Collegiali il 13 settembre 1991.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO